

Sabato 6 luglio 1996

## Spettacoli

l'Unità2 pagina 9

**IL PERSONAGGIO.** Cronache della Dandini (tutti i giorni) dalle Olimpiadi

# Radio primo amore Il ritorno di Serena

Serena Dandini torna alla radio, abbandonata nel lontano '85, per seguire da vicino l'evento sportivo dell'anno: le Olimpiadi di Atlanta. Dal 19 luglio, tutti i giorni, la Dandini, in coppia con Stefano Pistolini, sarà ai microfoni di Radiodue per raccontare quello che accadrà ai margini della manifestazione sportiva. «Sarà un osservatorio di fine millennio». Poi nella prossima stagione, il ritorno in tv insieme a Corrado Guzzanti con un programma di satira.

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA. Dal cinema alle Olimpiadi. Da *Producer ad Atlanta, Italia. Domani è un altro giorno*. È questo il nuovo programma di Serena Dandini che, dopo un «inverno cinematografico» sugli schermi di RaiTre, tornerà, ai microfoni di Radiodue, abbandonati nel lontano '85 per passare alla *Tv delle ragazze* e in seguito alle glorie di *Avanzi*.

Un ritorno alla radio, insomma, che la stessa Dandini definisce «il suo grande amore. Poiché la radio è un laboratorio più libero della televisione, dove è ancora possibile fare ricerca e sperimentare». Così dal prossimo 19 luglio e fino al 4 agosto, tutti i giorni alle 17.30, Serena Dandini, in coppia con Stefano Pistolini, ci racconterà tutto quello che accade intorno all'evento clou di questo 1996: le Olimpiadi di Atlanta. «Atlanta in quei giorni sarà un po' il centro del mondo - racconta -. Tutti si riverseranno in questa parte d'America che si trasformerà, quindi, in una sorta di osservatorio privilegiato di fine millennio. Le Olimpiadi, infatti, non sono che un pretesto per apparire. Visto che la legge deformante della nostra società presenzialista impone questo: chi non passa da Atlanta non esiste. Così io, insieme a Pistolini, sarò proprio lì negli studi di *Casa Italia* per ironizzare su quanto succede, ma anche per vedere quello che c'è intorno all'evento sportivo dell'anno. Insomma, algherheremo l'inquadratura oltre l'atleta che sta lì per gareggiare».

Armati di *nagra* i due andranno in giro per la città come «cani da tartufo» a scovare eventi piccoli e grandi, ma soprattutto «non ufficiali». Un esempio? «So già - dice la Dandini - che saranno ad Atlanta delle artiste veneziane

che faranno delle performances su cibo e cultura: ecco, noi saremo lì. Oppure andremo anche a visitare la mostra donne e Olimpiadi. Da dove prenderò lo spunto per instaurare garbate polemiche: questo non è il centenario delle Olimpiadi visto che nelle prime gare olimpiche le donne non erano presenti!». Ma poi ci sarà anche tanta musica. «Pistolini che è una persona seria - scherza la Dandini - si occuperà del percorso musicale. Visto che siamo in Georgia sarà l'occasione di parlare di musica nera, ma anche della storia dei neri americani e delle lotte per i diritti civili. Ed io, ovviamente, porterò con me una copia di *Via col vento*. E al popolare dramma di Victor Fleming è ispirato il sottotitolo del programma, a cui la Dandini tiene molto: «Domani è un altro giorno» è un'espressione che va bene per tutto - ironizza - e in più serve a smascherare l'effettismo giornalistico del titolo *Atlanta, Italia*.

Dopo le Olimpiadi, poi, Serena Dandini tornerà in tv. «Sento che la febbre della satira mi cresce irrefrenabile - dice -. E sto lavorando insieme a Corrado Guzzanti ad una nuova trasmissione: ora che c'è un governo stabile c'è ancora più bisogno di satira. Per il momento però non c'è nulla di stabilito. Anche se ci auguriamo di tornare in tv nella prossima stagione». Ma gli impegni della Dandini non finiscono qui. «Nel mio lavoro quello che mi spinge è la curiosità - dice -. Ed ora sto lavorando con Franca Di Rosa - la regista di *Avanzi* e *Tunnel* - a *Montecatini, la città delle donne*, un festival tutto al femminile che prenderà il via alla fine di settembre».

## Anche Frizzi ad Atlanta (ma in tv e fra le donne)

Serena Dandini alla radio, Fabrizio Frizzi in tv. Così la Rai «coprirà» gli aspetti spettacolari e di costume di queste attese Olimpiadi 1996. Il ridanciano Fabrizio, infatti, dal prossimo 18 luglio sarà in onda su Raiuno (tutti i giorni alle 18.50 fino alle 19.55) con «Atlantantam», una trasmissione dedicata alla cronaca e ai commenti dell'evento sportivo, condita con ospiti, servizi e spettacolo. Frizzi farà un po' da spalla ai giornalisti e ai comici presenti nella trasmissione, affiancato da Clarissa Burt e Antonella Clerici. La prima andrà in giro per Atlanta per cogliere il colore delle strade e delle tifoserie, in cerca di curiosità e stranezze. Mentre la seconda si occuperà del «dietro le quinte» più strettamente sportivo. Anche Frizzi come la Dandini avrà la sua postazione privilegiata negli studi di «Casa Italia». «A Frizzi - racconta la Dandini - mi lega una amicizia di vecchia data, che in questo caso si rafforzerà visto che staremo sotto lo stesso tetto. Lui starà al piano nobile, mentre io avrò a disposizione gli scantinati. E vista la vicinanza, non escludo che ci saranno delle reciproche incursioni nei nostri programmi». L'impegno «olimpico» per Frizzi, però, non è che un inizio. Nella sua agenda c'è la conduzione della nuova edizione di «Miss Italia» e poi ancora un grande appuntamento con Raiuno: la conduzione di un programma in prima serata il martedì, al via da fine novembre per 10 o 12 serate.



Serena Dandini, in alto Fabrizio Frizzi

Chierregato/Photomovie-Guberti

**LA RASSEGNA**

## A Udine due volte musica

UDINE. «Sequenze sonore: musiche dal vivo e dal grande schermo». Questo è il titolo di un interessante rassegna in corso dal primo luglio (fino al 24) a Udine che incrocia storia e attualità, suggestioni provenienti dal cinema ed altre più specificamente musicali. Il Centro Espressioni Cinematografiche e il Centro Servizi e Spettacoli hanno elaborato all'interno del programma generale estivo uno spazio di qualità e di interesse nazionale che unisce i due diversi universi della musica e del cinema.

Quattro i concerti e lunga la rassegna cinematografica che esploreranno l'universo musicale nei suoi diversi aspetti. Le esibizioni live di musicisti che si sono distinti per aver partecipato a progetti cinematografici (gli Anastasia, band macedone che ha composto le musiche del film *prima della pioggia*, Lou Reed, John Lurie e Goran Bregovic) saranno accompagnate da proiezioni di classici rock movies e da alcune novità cinematografiche a tema musicale. Un viaggio condotto attraverso il cinema nella storia della musica: dagli anni Sessanta dei conflitti tra Rockers e Mods descritti nella arcifamosa opera rock voluta dagli Who, *Quadrophenia*, agli anni Settanta de *L'ultimo valzer* di Martin Scorsese, fino al punk inglese dei Sex pistols nel film *La grande truffa del rock'n'roll* di Julian Temple. Non mancano alcune vere e proprie rarità: *Alabama* il primo film a 35 millimetri di Wim Wenders, *Nico icon* di produzione tedesca sulla vita della famosa *femme fatale* cantante dei Velvet Underground, già accolto con grande entusiasmo al festival di Berlino del 1995 e per finire il film canadese dedicato a Kurt Weill, *September Songs*.

**LONDRA**

## Tom Cruise salva bimbo dai suoi fans

Dopo tante pellicole da eroe Tom Cruise ha imparato così bene la parte che è stato in grado di esibirsi nella realtà in una delle azioni eroiche che abitualmente interpreta sul grande schermo: il salvataggio di un bambino in pericolo. È successo l'altra sera a Londra, proprio davanti al cinema dove era prevista la prima inglese di *Mission impossibile*, il film diretto da Brian De Palma in cui Tom Cruise interpreta il ruolo di un detective amante dell'azione. Cruise, circondato da centinaia di fans accorsi per vederlo da vicino, ha notato un bambino di sette anni, Laurence Sadler, che rischiava di essere travolto dalla folla e schiacciato contro le transe. Chiamata la polizia, Cruise, che era accompagnato da sua moglie Nicole Kidman, è subito entrato in azione: ha liberato il ragazzino dalla stretta della folla sollevandolo prontamente. E poi se lo è portato via, sottraendolo all'impeto dei fans.

Il piccolo Laurence, un po' intontito dalla brutta disavventura ci ha messo solo qualche minuto per riaversi completamente. «L'ho abbracciato, abbiamo chiacchierato un pochino e Laurence si è ripreso», ha spiegato subito dopo l'accaduto Tom Cruise ai giornalisti. A completare l'happy end è intervenuta anche la madre del piccolo scampato al pericolo, che ha voluto ringraziare personalmente l'attore: «Senza il suo aiuto mio figlio sarebbe morto soffocato», ha detto la signora.

*Mission impossible*, prodotto dallo stesso Cruise ed ispirato ad una popolarissima serie televisiva degli anni '60, è uscito il mese scorso negli Usa ed ha superato i cento milioni di incasso nei primi giorni di programmazione.

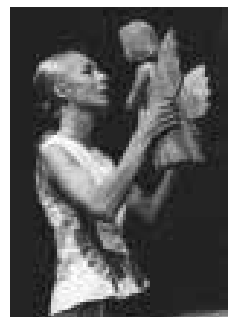
**SPOLETO.** In scena lo spettacolo di Wyspianski

# La maledizione di «Klatwa»

**AGGEO SAVIOLI**

SPOLETO. Tra i meriti, ormai storici, del festival, un tempo davvero mondiale, c'è quello di aver contribuito a rivelare, non solo in Italia (si parla d'una trentina d'anni fa), il teatro di Jerzy Grotowski, tutto centrato nell'espressività corporea dell'Attore, e che ha irraggiato una non piccola influenza sulle esperienze, anche nostrane, della scena «non commerciale». Dalla Polonia è giunto adesso, a Spoleto, un altro gruppo degno d'ogni riguardo, il Wierszalini di Bialystok, che qualcosa pure (forse più) all'altro, e compianto, maestro di lasso, Tadeusz Kantor, del quale ultimo divide, a giudicare dallo spettacolo qui mostrato, una forte ispirazione laica.

Regista e animatore della compagnia, Piotr Tomaszuk ci propone, dunque, lo stringato adattamento (un'ora intensa di rappresentazione) di *Klatwa* (il titolo può tradursi *Maledizione*, ma altresì *Anatema*), opera di Stanislaw Wyspianski (1869-1907), considerato il fondatore della drammaturgia moderna del suo paese (il suo capolavoro, *Le Nozze*, ha avuto, in epoca abbastanza recente, un importante allestimento e una bella trascrizione cinematografica per mano di Andrzej Wajda, approdati entrambi fuggevolmente anche in



vicenda cupa all'estremo, quella narrata in *Klatwa*: in un villaggio colpito dalla siccità (siamo alle soglie del Novecento), l'ostilità della popolazione, ignorante e fanatica, si appunta su una Giovane Donna, dalla cui relazione con il Prete locale sono nati due bambini; grave peccato, che i più considerano all'origine del flagello. Privato com'è di ogni autorità morale il sacerdote, ci si rivolge a un Eremita, o Santone, che spinge gli abitanti a un antico rito espiatorio, con la costruzione di una pira: su di essa la Giovane Donna finirà per immolare le sue creature, e verrà a sua volta lapidata. Una nota del programma di sala sottolinea come Bialystok, ai confini della Bielorussia, costituisca una zona di convergenza o di contatto tra diverse credenze (cattolica, ortodossa, ebraica), resistenti al variare dei regimi politici, e non indenni da un vago sottofondo di paganesimo. Da una tale congerie di fedi, se abbiamo ben capito, non è scaturito tuttavia uno spirito di tolleranza, ma un accrescimento della componente superstiziosa di ogni religione. Il messaggio di *Klatwa*, comunque, valido anche per l'oggi, è esplicito, almeno nell'edizione che ne

offre Tomaszuk, e non sembra manifestare indulgenza verso nessuna specie di Chiesa.

Quel che conta, del resto, è la forma artistica nella quale il dramma viene atteggiato: ridotta all'essenza la scenografia (una pedana di legno a designare il luogo principale dell'azione, un tronco d'albero mutilato e costellato di ex voto, uno stilizzato simulacro dell'orrendo rogo, dove si vedrà ardere un vero fuoco), agli eccellenti interpreti (muniti anche di maschere, all'occorrenza) tocca il ruolo risolutivo, che essi sbrigliano con una destrezza gestuale e vocale (sfociante a tratti nel canto, mentre risuona lungo tutto il corso dello spettacolo una sorta di ossessivo "basso continuo") e una capacità di plasmare immagini con i loro corpi, che confermano la vivezza figurativa della scuola teatrale polacca (per inciso, si deve ricordare che Wyspianski fu anche pittore). Basti notare la felice semplicità con la quale viene reso il cadere della pioggia, lasciando gocciare acqua dal cavo delle mani.

Si vorrebbero citare i nomi di tutti gli attori: faremo quelli, a ogni modo, di Joanna Kasperek (la Donna), Marek Tyszkiewicz (il Prete), Aleksander Skowronski (l'Eremita), Danuta Kierklo (la Madre), Iwona Mirosław (la Servetta, il cui triste destino fa da specchio a quello della protagonista). Nel Teatrino delle Sei, ambiente claustrale adattissimo all'evento, *Klatwa* si replica fino a domani.